

1629  
che si de-  
scrive.

doveva ridursi lo sforzo dell' attacco, e la cura della difesa. E' Mantova, per natura, di fortissimo sito. Il Fiume, che nella sua origine si chiama Sarga, uscendo dal celebre Lago di Garda, prende il nome di Mincio, e passando per mezzo Peschiera, poco di sotto entra ne' Confini del Mantovano. Ivi, dove risiede la Città, stagna in un Lago, formato dall' arte in quei tempi, che le principali Città dell' Italia, lacerate da intestine discordie, gemevano sotto la tirannide de' particolari Signori. E' perciò Mantova, incinta dall' acque, in mezzo di molte paludi. Alcuni Ponti l' uniscono al Continente; i due più lunghi terminano, l' uno al Porto, ch' è una Cittadella con ben regolati Bastioni, l' altro al Borgo di San Giorgio, di molte Case composto, ma di poca difesa. Appresso questo ponte siede il Castello, congiunto alla Città d' antica struttura, e parte dell' ampissimo Palazzo de' Duchi. Dove più alla Terra ferma s' accosta, tre altri ponti minori, chiamati della Predella, di Pusterla, e del Thè, servono ad altrettante porte con qualche picciola Isoletta di mezzo, destinata alle delitie de' Principi. La Piazza perciò non si credeva facile ad espugnarsi, le Artiglierie non potendo, che di lontano percuotere, gli approcci non s' accostando alle mura, nè l' ampiezza del Lago tollerando circonvallatione sì stretta, che non restassero aperte molte strade a' soccorsi. Il recinto medesimo delle muraglie era stato con nuove opere egregiamente fortificato; & essendo quasi annichilata la militia del Duca, fù accresciuto il Presidio da' Venetiani, oltre a' quattro mila fanti di già inviati, con altri mille a piedi, e cinquecento a Cavallo. Si credeva la Città in istato di consumar gl' inimici, e di dar tempo a' soccorsi, che pure s' attendevano dalla Francia. Solamente gran dubbio nasceva dall' animo degli abitanti, propensi a' gli Austriaci; perche, sotto il Dominio d' un Principe grande, alcuni imaginandosi quiete, altri figurandosi premii, tutti abborrendo i mali presenti, e le imminenti calamità, detestavano il nuovo Signore, che ne pareva cagione. Quanto a' gli altri luoghi del territorio, fù stabilito col mezzo di Giovanni Martinengo, Sopraintendente dell' Artiglieria, inviato dall' Erizzo a Mantova, per rivedere le fortificationi, che il Duca con sue militie guardasse Governolo, do-

rinforzata  
di nuovo  
presidio da'  
Venetiani.  
in stato di  
lungamente  
resistere.  
combattuta  
però dall'  
affetto de'  
Terrieri.  
incbinati  
a Cesare.  
e averfi  
al nuovo  
Padrone.  
col quale  
stabiliscono  
dalla Repu-  
blica i luo-  
ghi per la  
difesa.